



◆ **Appello al partito del segretario della Quercia**
Il capogruppo al Senato critica le scelte del ministro
che replica con l'appoggio di esponenti della sinistra

Veltroni chiede ai Ds «Sosteniamo tutti l'azione del governo»

Scambio polemico tra Angius e Salvi
Ppi e Sdi apprezzano le scelte della Direzione

ROMA Il giorno dopo la direzione nazionale dei Ds Walter Veltroni lancia un appello alla Quercia e ai suoi dirigenti: «Tutti insieme - dice - dobbiamo sostenere l'azione riformista del governo e prepararci a vincere le prossime elezioni». Spiega il leader: «C'è stata nella direzione dei Ds una divisione su un percorso di discussione interna. Gli stessi esponenti della sinistra del partito mi hanno detto che non intendono drammatizzare né radicalizzare questa differenza che si è manifestata tra persone che in questo anno e mezzo hanno lavorato e deciso insieme. Da parte mia auspico che le compagnie che hanno deciso di lasciare la segreteria mantengano i loro incarichi di lavoro e che tutti nel governo, ministri e sottosegretari, continuino a lavorare».

L'appello arriva il giorno dopo la direzione nazionale dei Ds mentre si registra un'aspra polemica tra Gavino Angius e Cesare Salvi. Il presidente dei senatori Ds ha sostenuto di non aver capito l'astensione di Salvi: «Trovo un po' contraddittorio che un ministro in carica, in una fase così delicata, si astenga sull'ordine del giorno che approva e sostiene l'azione del governo di cui fa parte». Angius ha ricordato che Oskar Lafontaine, quando si era trovato in dissenso, si era dimesso. Un esempio interpretato da alcuni come una vera e propria richiesta di dimissioni di Salvi. Il ministro del lavoro ha ribattuto spiegando il senso della sua astensione trovando «del tutto fuori luogo» il paragone con Lafontaine dimessosi per disaccordi con Schroeder, «invece, io vado perfettamente d'accordo con il presidente Amato», ha concluso.

Nella discussione si sono inseriti Giorgio Mele e Alfiero Grandi: accusano Angius di non aver capito le posizioni della sinistra e difendono Salvi. La polemica si è poi tinta di giallo. Agenzie di stampa hanno diffuso la notizia che l'appello di Veltroni fosse stato deciso dopo che il segretario Ds aveva telefo-

nato a Salvi. Botteghe Oscure ha smentito questa ricostruzione. Veltroni ieri mattina ha telefonato ad Angius e con lui ha «concordato» la dichiarazione-appello. Successivamente Salvi ha telefonato a Veltroni che lo ha informato che da lì a poco sarebbe stata diffusa.

Fulvia Bandoli e Gloria Buffo che hanno lasciato la segreteria nazionale hanno intanto risposto all'appello di Veltroni con una lettera (che pubblichiamo a parte) che conferma le dimissioni e assicura: «Il nostro impegno crescerà e continueremo a lavorare nell'interesse del partito e per rilanciare la coalizione del centro-sinistra».

Intanto, dagli alleati della Quercia arrivano apprezzamento e soddisfazione per la piattaforma proposta da Veltroni e approvata dal parlamento di sinistra. Popolari e socialisti la giudicano di contrattacco al centrodestra e in grado di contribuire a far vincere il prossimo scontro elettorale. Per Bertinotti, invece, la direzione Ds ha «confermato la distanza» con Rifondazione anche se, precisa, «il dialogo non si chiude».

Lapo Pistelli, coordinatore della segreteria Popolare giudica «positiva» la riunione Ds perché ha superato la «tentazione della sinistra di rintanarsi in montagna». Per Pistelli «il male peggiore sarebbe stato assumere la psicologia della sconfitta. Invece il gruppo dirigente Ds ha reagito bene proponendo un rilancio della coalizione, sulla quale il partito maggiore ha ora intenzione di spendersi». Pistelli ha sottolineato «il sostegno franco e leale al governo, anche da parte di D'Alema. In questi mesi - ha proseguito - occorre tenere i nervi saldi e prendendo un'iniziativa programmatica». Da parte del Ppi, ha aggiunto, «raccolgiamo l'invito a creare un centro forte che insieme alla sinistra dia vita a una coalizione nuova e forte, e credo che le prossime settimane saranno decisive».

Per il vicepresidente dello Sdi



Roberto Villetti la direzione dei Ds dimostra che la Quercia «non è un partito allo sbando». «Anzi colgo positivamente la volontà di Veltroni di non gettare la spugna». «Io do grande importanza ad aggiungere il numero due dello Sdi - a come il centrosinistra si ristrutturerà, così come ne do alla piattaforma con cui si dovrà presentare agli elettori. Credo che prima dell'estate dovremo giungere a una razionalizzazione, ma non sarebbe positiva una semplificazione in sinistra e centro. Se dodici anni sono troppi per pescare, due sarebbero troppi pochi. Fuori di metafore va evitato l'errore di esorcizzare la ricchezza culturale del centrosinistra anziché ampliarla».

Enrico Morando, responsabile economico del Ds afferma che «nella direzione si sono chiarite le posizioni mentre Veltroni ha tenuto una relazione con molti punti programmatici rilevanti». Morando si è lamentato del fatto che i giornali hanno «solo sottolineato la questione delle divisioni interne e della rottura della sinistra mentre dalla direzione sono emerse proposte per rafforzare l'impegno riformatore della coalizione».

A. V.



Il segretario dei Ds Walter Veltroni sotto il ministro del Lavoro Cesare Salvi

Stefano Carofei/Agf

L'INTERVISTA ■ FABIO MUSSI, presidente dei deputati Ds

«Dobbiamo ripartire dai bisogni del Paese»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Dobbiamo vincere, dice Veltroni. Ma è possibile - chiedo a Fabio Mussi, presidente dei deputati della Quercia - con questi toni e umori «da smobilizzazione generale» con cui qualche giornale pretendeva di dipingere ieri la sinistra? «Sì, vedo correre facile e leggera sulla stampa questa interpretazione sulla smobilizzazione, la rassegnazione alla sconfitta, il ripiegamento. Sbagliano. Non ci conoscono. I Ds sono gente che nell'ultimo decennio ha fatto un lungo cammino, attraversato momenti drammatici, incontrato sconfitte e guadagnato vittorie. Oggi siamo assolutamente determinati a rivendicare i successi di questi anni e a combattere a viso aperto la battaglia delle prossime elezioni politiche. Certo, non alla maniera di Pangloss: quella che viviamo non è «la migliore delle situazioni possibili». Noi e il centrosinistra abbiamo preso dei colpi, dalle elezioni europee in poi. A maggior ragione quindi siamo impegnati a trovare le correzioni necessarie».

«Quali? E in che direzione? «Credo che Veltroni abbia dato un contributo molto serio rimettendo a fuoco le scelte necessarie: lavoro, fisco, lotta alla burocrazia, sicurezza dei cittadini. Un contributo programmatico. Se devo dire la verità il centrosinistra ha cominciato a incontrare serie difficoltà all'indomani del 2 maggio '98: dopo il clamoroso successo dell'ingresso della lira nell'euro. Questo è stato un obiettivo comune, dell'Ulivo e anche di Rc».

Ma ottenuto questo son cominciati i guai... «... Sono cominciate a venire alla luce, una alla volta, questioni irrisolte che riguardavano il programma. La progressiva divisione su questo delle forze dell'Ulivo ha persino anticipato le divergenze di prospettiva politica. Questo non ha impedito ai governi Prodi, D'Alema e ora Amato di realizzare cose importanti. Ma il senso di un progetto, di una missione comune si è andato via via frammentando così come si sono frammentati in parlamento i gruppi della maggioranza».

Il rimedio, allora? «Uno solo: ripartire dalle cose, ripartire dal Paese. Nel Paese c'è un'anima irriducibile al centrodestra, che ha saputo affermarsi politicamente anche senza diventare maggioritaria. È quest'anima l'anima del riformismo dei riformismi moderni, l'idea di una economia di mercato ma non di una società di mercato - che va interpretata calandosi di nuovo nelle cose».

«Credo che la sinistra della Quercia va all'opposizione».

«Non ho apprezzato la posizione di Salvi. Tuttavia mi pare che Veltroni abbia subito chiuso la polemica in modo

do dice: rompete la gabbia del centrosinistra. Il che significa, in soldoni, lasciare il passo del governo al centrodestra e riunificare l'opposizione. Certo, con Rc bisognerà sviluppare una iniziativa unitaria. Ma questa prospettiva non può essere accolta e mi pare certo che non sia accolta dalla sinistra Ds. Allora, perché la precipitazione, la drammatizzazione dello scontro interno?»

C'è stata in queste ore anche la polemica tra il ministro Salvi e il capogruppo in Senato Angius... «Non ho apprezzato la posizione di Salvi. Tuttavia mi pare che Veltroni abbia subito chiuso la polemica in modo

Non c'è né smobilizzazione né rassegnazione Andiamo a viso aperto al voto del 2001



equilibrato. Torniamo alle difficoltà del partito. In direzione hai detto che bisogna saper parlare alla gente come mesafare Berlusconi... «Ho visto con un certo divertimento che qualche giornale berlusconiano mi fa apparire quasi un pentito. Ma confermo le mie posizioni su Berlusconi. Penso che sia un dirigente politico che va combattuto, portatore com'è di un progetto dannoso per l'Italia. Ma un avversario da combattere è un avversario da conoscere. Ho detto di avere l'impressione che la sinistra conosce bene l'anatomia della società, sappia benissimo com'è fatto il mondo e come si va trasformando. Ma ne conosce meno bene la termodinamica, cioè i meccanismi di formazione dell'opinione pubblica, il modo come si formano, in un inestricabile rete, giudizi e pregiudizi, idee e miti, valori e superstizioni. D'altronde ci sono intere biblioteche sul rapporto tra società tecnologica, formazione delle coscienze e linguaggi. E ho l'impressio-

ne che per una parte dei cittadini la sinistra parli dialetto, un idioma spesso di difficile traduzione. Ho l'impressione, insomma, che Berlusconi (per la verità possedendo anche i mezzi per farlo) sappia comunicare. E non è solo una questione di tecnica. È una questione di rapporto con la «macchina sociale». Dobbiamo darci una mossa».

La questione Nord, infine. I dirigenti Ds del Nord dicono che una parte almeno dell'elettorato di sinistra nutre sentimenti analoghi a quelli di Bossi sul tema del federalismo

«Capisco e condivido le preoccupazioni di quei dirigenti. Penso che al Nord avremmo dovuto combattere di più anche sul fronte culturale. Non parlo degli intellettuali, parlo delle idee di massa. Dobbiamo interpretare di più i bisogni e interessi dei ceti sociali più legati alla velocità della innovazione e alla mobilità che determina. Penso ad esempio che la questione della flessibilità, declinata in genere sotto il capitolo del mercato del lavoro, debba essere affrontata di petto sotto il profilo della formazione. Sul federalismo Fassino ha detto in direzione una cosa che condivido: abbiamo realizzato cambiamenti importanti a costituzione vigente (dall'elezione diretta dei presidenti di regione alle leggi Bassanini), abbiamo prodotto uno sforzo eccezionale in Bicamerale prima che Berlusconi facesse saltare tutto: abbiamo votato il ribaltamento delle competenze Stato-Regioni, con la possibilità di altri allargamenti delle competenze regionali».

Una forma avanzata di devolution... «... Appunto, ma nel quadro di uno stato saldamente unitario. A un certo punto è come se ci fossimo fermati. Berlusconi ha dato lo stop e la palla, paradossalmente, è passata nell'altro campo. Bene, dobbiamo riprendere la palla».

Per questo l'idea di trasferire al Nord una parte della segreteria Ds? «Anche la decisione sulla segreteria al Nord è un segnale diretto e chiaro. Abbiamo i titoli per rivendicare la paternità di una riforma dello Stato sulla quale abbiamo spinto. Ora non si può giocare in difesa».

CENTROSINISTRA

Spini: «Amato-Letta nel 2001? Ma così si penalizzerebbero i Ds»

ROMA Un «ticket» Amato-Letta per le politiche «non sarebbe possibile, perché significherebbe escludere i Ds». È il commento di Valdo Spini, presidente della direzione del partito e leader della componente laburista della Quercia. «A meno che - aggiunge - Amato non accetti l'idea di un grande partito della sinistra socialista in Italia». Senza questo, il ticket di cui si parlava ancora ieri sui giornali, secondo Spini, significherebbe «una penalizzazione ingiusta per il partito maggiore della coalizione». Per la leadership, dunque, bisogna «cercare una persona che interpreti le ragioni della coalizione».

All'indomani della direzione della Quercia, Spini osserva che «c'è bisogno di risolvere in fretta i problemi della coalizione: leadership, squadra e programma». A chi gli chiedeva poi un commento sull'invito di Salvi a valorizzare nel gruppo dirigente dei dissi le personalità che giungono dal Psi, Spini ha risposto così «Nel momento in cui ha svolto il ruolo di pontiere con la sinistra, ha avvertito il pericolo di vagheggiamenti con il passato e con questo invito a noi si è ricollegato invece al filone del socialismo europeo». Perciò «Salvi ha invitato a mandare in prima linea energie dei Ds che non provengono dalla tradizione comunista». Una battuta anche sul significato della direzione: «L'esito non va drammatizzato, ma piuttosto gestito bene: è chiaro che la maggioranza nel partito deve riprendere il suo ruolo; ma se riprenderà l'iniziativa politico-organizzativa ciò potrà riportare a condizioni più unitarie nel partito».

SEGUE DALLA PRIMA

CARO WALTER IL PARTITO...

giovani alla sinistra e alla politica. Così, noi crediamo, si può battere una destra radicalizzata e agguerrita. C'è dunque una divergenza tra noi sulla risposta da dare alle difficoltà.

La differenza sul percorso richiama quindi una differenza sulle strategie da seguire: se abbiamo chiesto che dopo le assemblee di sezione si convocasse la platea congressuale, la sede simbolica più autorevole per sancire una decisione, è perché il nostro giudizio sulla situazione è particolarmente allarmato e la nostra proposta di cambiamento è di fondo.

Le parole «riformismo» o

«innovazione» senza aggettivi, non dicono chi vogliamo rappresentare, quali interessi vogliamo difendere, quali idee di cambiamento e di civiltà promuoviamo. È ora di scegliere, di dire che abbiamo capito il messaggio di chi ha rinunciato a votarci, di cambiare.

Il partito sta a cuore a noi come a te. Siamo compagnie responsabili. Ci sono però dei momenti nei quali rendere esplicita una diversa scelta politica traendone le conseguenze - anche attraverso l'uscita dalla Segreteria nazionale - è un gesto di lealtà dovuto al partito. Naturalmente la Segreteria nazionale è cosa diversa dagli organismi territoriali ai vari livelli. Abbiamo valutato che questa scelta fosse necessaria per smuovere il partito e per aiutarlo a discutere e a reagire. Una reazione

che, al di là della tua volontà, non c'è stata né dopo le regionali, né dopo il referendum. Ora qualcuno potrà interpretare questa nostra scelta come un disimpegno. Non è e non sarà così. Anzi il nostro impegno crescerà e continueremo a lavorare nell'interesse del partito e per rilanciare la coalizione di centro-sinistra.

Fraternamente

FULVIA BANDOLI
GLORIA BUFFO

Mercoledì Scuola & Formazione
In edicola con l'Unità

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità

